

Br, compare la lettera di una «irriducibile» L'autrice, in carcere, accusata di apologia di reato per l'omicidio D'Antona

Il giorno dopo il ritrovamento a Roma e a Milano di copie delle rivendicazioni dell'omicidio D'Antona firmate Brigate rosse, si parla ancora di terrorismo. Una lettera di una fiancheggiatrice «irriducibile» delle Br, partita il 16 giugno dal carcere milanese di Opera, dov'è detenuta, è stata intercettata dai carabinieri di Bologna, la città dov'era indirizzata a un «circolo antagonista». La lettera, il cui contenuto è coperto da riserbo, è peraltro costata alla sua autrice, Clara Clerici, 31 anni, in carcere per l'attentato alla base di Aviano del '93, l'accusa di apologia di reato in relazione all'omicidio di Massimo

D'Antona, il consulente del ministero del lavoro ucciso dalle Br. La lettera, arrivata per errore a un cittadino che l'ha consegnata ai carabinieri, era indirizzata al Centro Documentazione Krupskaja di via Emilia Levante. Gli inquirenti ritengono che Clara Clerici l'avesse spedita (la spedizione è l'«atto preparatorio» del delitto di apologia di reato in relazione all'omicidio di D'Antona) per farla pubblicare. Il centro, intitolato alla compagna di Lenin, Nadezda Kostantinovna Krupskaja, è noto alla Digos infatti come «circolo» che fa pubblicazioni di area «antagonista», ma non è mai stato sfiorato da alcuna

inchiesta. La donna era stata arrestata nell'ottobre '93 per l'attentato alla base di Aviano del 2 settembre precedente, quando furono esplosi colpi di arma da fuoco e fu lanciata una bomba a mano contro un alloggio Nato. L'errore nell'indirizzo (non è chiaro se la lettera era indirizzata in via Emilia Levante 26/b o in via Antonio Levanti 26/b: in entrambi i casi non c'è traccia di circoli «antagonisti») lascia ritenere che non ci sia alcun legame tra Clara Clerici e il circolo Krupskaja. Gli inquirenti, comunque, attribuiscono scarso peso alla lettera dal punto di vista delle indagini sul

delitto D'Antona.

Si discute ancora, però, della rivendicazione fatta trovare davanti allo stabilimento Pirelli Bicocca di Milano. Secondo il procuratore nazionale antimafia Pierluigi Vigna «è uno sforzo vano», quello delle Br, che comunque ribadisce di ritenere pericoloso questo gruppo. Vigna ha spiegato che a suo giudizio «questo gruppo è pericoloso, perché quando nasce e fa un documento di quel genere ha in mente di non fermarsi a una sola azione, perché altrimenti destinerebbe se stesso al fallimento. Noi dobbiamo essere capaci di non fargli fare altre azioni».

PIRELLI

Operai: «No ai brigatisti»

«No al terrorismo e una netta e ferma condanna per questo ulteriore tentativo delle Brigate rosse di agire in termini provocatori e, per ciò che rappresenta, anche intimidatori: così i lavoratori della Pirelli si sono espressi in un'assemblea convocata dopo il ritrovamento di alcuni volantini firmati Br in una cabina telefonica davanti alla storica fabbrica milanese. Sindacati confederali, di categoria e Rsu hanno reagito invitando i lavoratori a una fermata simbolica del lavoro e convocando per ieri mattina un'as-

semblea. Tutti d'accordo nel sottolineare come la scelta di quella cabina telefonica sia una provocazione che riporta agli anni '70. Ma oggi come allora la risposta delle fabbriche è negativa: «Anche all'interno della Pirelli, negli anni passati - dicono i lavoratori - il fenomeno del terrorismo fu combattuto con forza dall'insieme dei lavoratori, perché veniva utilizzato per indebolire l'unità e la compattezza del movimento sindacale all'interno della fabbrica, tentando di delegittimarlo politicamente».



La cabina telefonica davanti alla fabbrica Pirelli di Milano, dove è stata trovata una copia della rivendicazione BR sull'omicidio D'Antona

Radaelli/Ansa

Oggi in Cdm la riforma dei servizi segreti Mattarella: un buon progetto, cresce il controllo parlamentare. Scognamiglio frena

ROMA Il progetto di riforma dei Servizi segreti, che viene presentato oggi in Consiglio dei ministri «è un buon progetto»: non viene indebolito il ruolo del ministro della Difesa, né quello del ministro dell'Interno; non c'è un eccesso di potere in capo al presidente del Consiglio e viene irrobustito il controllo parlamentare. Lo ha detto il vicepresidente del Consiglio (con delega per i Servizi segreti) Sergio Mattarella, al termine della sua audizione davanti al Comitato parlamentare di controllo sui Servizi di sicurezza. Mattarella non è voluto entrare nel merito del progetto di riforma, e ha ribadito che il progetto è all'ordine del giorno del Cdm che può «discuterlo, rinviare la discussione o approvarlo». Ma cosa dice la proposta, elaborata proprio dal vice-presidente Sergio Mattarella? Il disegno di legge in molte parti riprende le linee indicate dalla commissione Jucci, anche se - in alcuni punti - il testo elaborato da Mattarella rappresenta una mediazione tra quanto era stato ipotizzato dalla commissione Jucci e le «resistenze» mostrate dagli 007 e dagli apparati ministeriali.

Ma veniamo alle novità: anzitutto una divisione più netta rispetto al passato dell'attività relativa alla sicurezza esterna e quella interna. Poi un ruolo di maggiore rilevanza dell'agenzia di collegamento, cioè l'attuale Cesis, che dopo la riforma dovrebbe essere chiamato Digis. Il Digis non solo assumerà il personale, ma

sarà anche l'organismo che avrà in custodia tutto il materiale e la documentazione riservata e terrà informata l'autorità politica sulle emergenze e sui pericoli più gravi per la sicurezza nazionale. In pratica i nuovi Sismi e Sids dovranno passare le informazioni al Digis, che dovrà elaborarle e valutarle anche sulla base dei documenti custoditi. Sismi e Sids potranno tenere documentazione solo per un breve periodo, se strettamente collegata a necessità operative. Poi dovranno trasmettere le carte al centro.

Per quanto riguarda la «gestione» politica dei servizi, il nuovo testo prevede una maggiore responsabilità del presidente del Consiglio (che può delegare la materia ad un ministro o a un sottosegretario, ndr) il quale rimane l'unico che può decidere sull'apposizione del segreto di stato. Inoltre il presidente del Consiglio può nominare capi dell'intelligence di sua fiducia. La proposta di riforma prevede infatti che i direttori degli 007 si dimettano ogni volta che viene varato un nuovo governo.

Ultimi due aspetti di un certo interesse ripresi dalla riforma, ossia le garanzie funzionali. In pratica, gli



Vittorio Stelo del Sids, Gianfranco Battelli del Sismi e Francesco Bernardino del Cesis
Massimo De Vita

007 che per motivi di servizio siano costretti ad infrangere la legge non saranno più perseguibili per legge. Si tratta di casi particolari, per i quali è necessaria una preventiva autorizzazione dell'autorità politica. Esempio: intercettare una persona sospettata di essere una spia; «perquisire» un'abitazione pur senza avere un mandato. Naturalmente gli agenti non avranno la «licenza d'uccidere». Di tutto dovrà rimanere traccia scritta. E i documenti perderanno la loro segretezza dopo 15 anni, che possono raddoppiare nei casi in cui alcune notizie possano mettere in pericolo

confidenti, agenti o lo stesso Stato. In pratica, i documenti non resteranno più segreti perennemente. Inoltre è stato stabilito che gli 007 abbiano un doppio percorso di carriera: alcuni possono rimanere nell'intelligence per un periodo illimitato, altri per un massimo di sei anni. Una norma che cerca di garantire una certa rotazione, pur senza mettere in pericolo professionalità acquisite.

Intanto, Jervolino e Scognamiglio sembrano voler prendere tempo. Secondo il ministro dell'Interno, la riforma non sarà varata oggi: «Non so

se domani (oggi, ndr) ci sarà un'illustrazione del provvedimento, nei contenuti non c'è stato ancora uno scambio a livello di Governo». A distanza di pochi minuti una dichiarazione di Mattarella che sa tanto di risposta al collega di partito: «La proposta di riforma è pronta, è già stata diramata e sarà discussa dal Consiglio dei Ministri che deciderà». Poche ore dopo la sottosegretario di Carlo Scognamiglio: «La proposta contiene alcune idee innovative e di grande pregio, ma penso che si debba ancora fare qualche approfondimento».

L'INTERVISTA ■ GIUSEPPE DE LUTIS

«Un passo avanti, ma serve più coraggio»

ROMA «La mia prima impressione è che la nuova ipotesi di riforma dei servizi sia compatibile con le linee elaborate dalla commissione Jucci. E questo è un fatto positivo, perché quella proposta era sicuramente una delle più innovative fra tutte le legislazioni dei servizi segreti nel mondo». Il professor Giuseppe De Luttis, storico dei servizi segreti e profondo conoscitore del mondo dell'«intelligence» sembra cautamente soddisfatto. Ci sono un paio di punti che lo convincono particolarmente.

Cosa condivide, in particolare? «Anzitutto la temporaneità del segreto sui documenti. Come è noto, finora la legislazione prevedeva una normativa per la quale i documenti dei servizi rimanevano, di fatto, perennemente segreti, a meno che non intervenisse un decreto specifico del presidente del Consiglio che li declassificava. Ciò li rendeva accessibili. Non è tanto importante adesso vedere a quanti anni è fissata la decadenza del segreto. È stato importante rovesciare il principio. Non deve rimanere tutto segreto, tranne quello che specificamente si decide di rendere pubblico. Tutto deve essere certo pubblico, sia pure dopo un certo numero di anni e prevedendo per alcuni documenti specifici un ulteriore prolungamento. Questo è un punto fonda-

mentale perché, finora, la segretezza a tempo illimitato dei documenti comportava quasi un'attesa di impunità da parte degli uomini dei servizi. I quali, appunto, visto che mai nulla sarebbe diventato noto, si sentivano garantiti nei loro eventuali comportamenti spregiudicati o devianti. Ecco perché il fatto che sia stata fissata una scadenza è un enorme passo avanti. C'è poi un altro aspetto delicato...»

Quale? «La temporaneità della permanenza al servizio degli uomini. La bozza Jucci era fortemente innovativa, perché prevedeva una permanenza di tre anni, rinnovabile una sola volta. E in eccezionale una seconda. Ora, gli uomini dei servizi sono sempre stati fortemente contrari, perché sostengono che in questo caso ci sarebbe una perdita secca di professionalità. Ma i vantaggi della temporaneità sono enormi perché essa costituirebbe un forte antidoto contro la creazione di cordate interne, di poteri abnormi e di incrostazioni di questo genere. D'altro canto ci dobbiamo domandare: quale professionalità nel complesso hanno espresso gli ufficiali del Sifar e del Sid rimasti a vita nei servizi segreti? Adesso la nuova ipotesi del «doppio regime», alcuni per sempre, altri al massimo per sei anni, mi sembra che rappresenti un compro-

messo. Un passo avanti. Ma sarebbe stato meglio prevedere un limite uguale per tutti».

Entriamo nel merito: la nuova bozza prevede una netta divisione tra interno ed esterno. Non c'è il rischio che alcuni fenomeni di matrice islamica o la vicenda curda, ma che possono avere



una forte ripercussione interna, finiscano per non essere più seguiti in maniera uniforme? «Certo. Io avrei mantenuto l'attuale divisione tra servizi segreti per la sicurezza militare e servizi per la sicurezza democratica, cioè contro ogni eversione. Questa divisione può aver comportato qualche spesa in più, con la duplicazione di centri sia all'interno che all'estero. Ma aveva il vantaggio di garantire una divisione per argomenti e non così

meccanica».

Vicenda Ocalan, ritorno delle Brigate Rosse, terrorismo internazionale sempre forte. Fino a poco tempo fa c'era una scuola di pensiero secondo la quale gli 007 avrebbero dovuto occuparsi prevalentemente di questioni economiche. Non si è pensato troppo presto di archiviare i servizi segreti «vecchia maniera», dando per concluse vicende che, in realtà, concludono non? «Dopo la caduta del muro di Berlino ci si illuse che ci saremmo avviati verso una pax mondiale, nella quale i servizi segreti sarebbero stati quasi superflui. Poi ci siamo resi amaramente conto che vi possono essere potenze o poteri internazionali che hanno interesse a destabilizzare altri paesi. E quindi ci siamo resi conto della complessità del dopo muro. Nello stesso tempo è vero che i fenomeni di criminalità finanziaria o informatica sono cresciuti. E quindi ne dobbiamo dedurre che i servizi devono avere una professionalità settorializzata. Quindi: rinnovare i quadri. Ma sezioni professionalmente specializzate sia nel settore finanziario, informatico e delle comunicazioni,

sia nel settore più tradizionale dell'eversione politica. Non dobbiamo dimenticare che ogni estremismo politico può essere strumentalizzato da potenze esterne anche all'insaputa di gran parte degli aderenti al gruppettismo».

Ultima questione: è giusto che i nostri 007 possano essere in alcuni limiti autorizzati a violare la legge?

«Una volta completato il rinnovamento degli uomini, mi pare giusto che gli uomini dei servizi operino anche in maniera spregiudicata. Ad esempio con un ampio uso degli infiltrati. Perché gli infiltrati a fini anti-istituzionali sono stati giustamente criticati nel passato. Ma l'infiltrazione a fini istituzionali nei gruppi eversivi mi sembra non solo lecita, ma anche doverosa».

Quindi un servizio può tranquillamente portare a compimento operazioni spregiudicate, purché sia democraticamente affidabile.

«E purché, come è previsto, queste operazioni siano preventivamente autorizzate dal presidente del Consiglio. Questo è anche un vantaggio per gli 007. Perché a posteriori ove vi fosse un intervento della magistratura per contestare alcune violazioni di legge, potrebbero dimostrare di aver agito a fini istituzionali».

G. Cip.

Così sono le «intelligence» negli altri Stati europei

Tanti Stati, tanti modi di organizzare la propria intelligence. Anche se, in forme diverse, l'attività della «spia» è uguale in tutto il mondo. Come si sta proponendo in Italia, anche negli altri servizi europei, la distinzione tra 007 che operano all'interno e 007 che operano all'esterno del paese è molto netta.

- In Gran Bretagna le attività svolte all'estero spettano al Sis-M16, mentre quelle svolte all'interno al ben più noto M15. Il M16 non può in alcun caso operare in territorio britannico, con l'esclusione dei controlli sulle ambasciate straniere.

- Negli Stati Uniti c'è la Cia che si occupa dello spionaggio internazionale e di controspionaggio all'interno degli States ma solo, in questo caso, coordinandosi con l'Fbi. C'è poi la Dia, che è un servizio segreto militare con compiti di raccolta e analisi delle informazioni e c'è infine l'Nsa, deputata specificamente allo spionaggio elettronico.

- In Francia lo spionaggio internazionale è di competenza della Dgse, mentre quello interno al Dst, che è inquadrato nella polizia. La divisione tra i due servizi è molto rigida.

- In Germania lo spionaggio internazionale è affidato al Bnd, mentre quello interno al Bfv. Inoltre, sotto la direzione del Bfv opera un servizio di sicurezza militare, il Mad, che tuttavia ha competenza solo sulle strutture militari.

Radio e VideoNews

ECOVIDEO è un servizio quotidiano di monitoraggio radio-televisivo delle principali emittenti italiane ed estere. Ogni giorno, il nostro staff visiona i programmi Radio e TV alla ricerca dei nomi, marchi, prodotti o notizie di vostro interesse che vi saranno segnalati a mezzo fax o via modcom a partire da un'ora dalla fine della trasmissione.



ECOVIDEO inoltre può fornire (anche ai non abbonati) la documentazione audio o video tratta dai programmi Radio e TV trasmessi negli ultimi due mesi.

Per informazioni:
Tel. 02-748113.1 r.a.
Fax 02-76110346
www.ecostampa.it

ECOVIDEO
RADIO AND TELEVISION NEWS MONITORING

ECOSTAMPA MEDIA MONITOR S.p.A. - VIA G. COMPAGNONI 28 - 20129 MILANO

È venuto a mancare all'affetto di tutti noi la «compagna»
MARIA ANTONINI
militante nel nostro partito dal '43.
Aosta, 2 luglio 1999

GIUSEPPE CHIARI

Nel dodicesimo anniversario la famiglia lo ricorda con immutato affetto.
Firenze, 2 luglio 1999

La scomparsa di

RENATO STRAZZA

colpisce duramente ed in modo profondo i Democratici di Sinistra della Valle d'Aosta. La sua vita è stata un esempio per gli ideali di libertà e giustizia sociale, prima nella lotta di liberazione poi nel sindacato, nel partito e nelle istituzioni. Alla moglie Ezina, al figlio Nedogiuca il cordoglio di tutti i compagni.
Aosta, 2 luglio 1999

2/7/1998 **2/7/1999**
Francesco, Maria Assunta e Francesca ricordano con affetto

LEONELLO RAFFAELLI

Roma, 2 luglio 1999

2/7/1989 **2/7/1999**

Sandro, Gabriella, Anna e Rosina ricordano

EMMA FORTUZZI

in Tolomelli

con l'affetto di sempre.

Bologna, 2 luglio 1999

Ricorre oggi il 10° anniversario della morte di

NERIO PEZZOLI

Lo ricordano la moglie Elsa e la figlia Nadia.
Bologna, 2 luglio 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,
telefonando al numero verde 167-865021
oppure inviando un fax al numero 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020
oppure inviando un fax al numero 06/69996465

